

DI MACCO G.: *Malattia e Disposizione*. Rilegato pag. 1116 e 61 figure. Ed. Minerva Medica, Torino, 1959. L. 10.000.

Alla già ricca produzione scientifica di G. Di Macco, tra cui basti citare il « Trattato di Patologia Generale » e « Malattie del Metabolismo », si è aggiunto, ultimo in ordine di tempo, il volume « Malattia e Disposizione », opera che raccoglie il frutto di estese ricerche sperimentali, in parte personali, in parte in collaborazione con numerosi Allievi.

Nel continuo evolversi del pensiero scientifico attraverso il corso dei secoli è sempre più venuto affermandosi il concetto che la genesi ed il corso di ogni evento patologico non dipendono esclusivamente dalla natura e dalla gravità della noxa, ma soprattutto dal terreno in cui si avvera il processo morboso, vale a dire dalle capacità reattive dell'organismo, inteso in senso unitario, come somma sia dei caratteri ereditari che costituiscono il genotipo, sia di quelli acquisiti che ai primi si sovrappongono.

È appunto partendo da tali premesse che l'A. ha raccolto in quest'opera i risultati di numerosissime osservazioni e contributi personali e della Scuola, nei riguardi dei fattori della variabilità individuale, cioè della disposizione, in rapporto ai vari agenti morbigeni. È questo il comune orientamento che collega i vari capitoli del libro, anche se redatti in tempi diversi, e ne giustifica la trattazione, ispirata a criteri di sintesi.

Dopo un capitolo dedicato all'omostasi, intesa come omostasi morfologica e funzionale, e quindi metabolica, l'A. tratta del concetto di malattia, come fenomeno biologico e sociale, inquadrato nel campo della Medicina assistenziale, assicurativa e previdenziale. Passa quindi a considerare la disposizione individuale in rapporto ai meccanismi neurovegetativi, alla senescenza, al sesso, agli stati di intossicazione, ai processi proliferativi iperplastici e neoplastici, alle infezioni, alla somministrazione di sostanze antibiotiche, alle variazioni termiche, all'alimentazione, agli stati di ipervitaminosi e di

iperaminoacidosi. Nell'ultima parte, quale doveroso omaggio alla memoria di chi tanta parte ha avuto nello sviluppo delle moderne conoscenze etiopatogenetiche, vengono tratteggiati i quadri biografici dei più eminenti Patologi italiani. Completa l'opera l'indice analitico compilato con particolare cura.

Ne risulta un trattato dalla vasta mole, della cui consultazione si avvantaggeranno certamente sia il biologo che il patologo, il genetista come il medico pratico, in quanto una più intima conoscenza del terreno predisposizionale nei riguardi dell'insorgenza e dell'evoluzione dei vari quadri morbosi è indispensabile per una piena padronanza di ogni campo della Medicina. In una valutazione complessiva dell'opera di G. Di Macco dobbiamo quindi considerarla come indubbiamente positiva e meritoria, per la vastissima cultura, profondità di pensiero e mentalità squisitamente scientifica dell'A., coltivata e maturata in oltre un trentennio d'insegnamento universitario.

E. GENTILESCHI

J. E. A. CHURCHILL LTD.: *Ciba's Medical Biology and Etruscan Origins*.

*Introductory address.* R. M. Cook summarizes the various theories held. One that the Etruscans were an immigrant people (from Lydia?). This is supported by the Oriental form in pottery (after the Villanovan period), that the rituals, as evidenced by the tombs, are of Oriental standards and that the language is unlike any Italic form. The origin of the immigrants is in dispute, but is favoured as being Oriental on the basis of the writings of Herodotus and Anticlides. The language seems to be connected with that of Lemnos. However, the inferior Villanovan art found in the tombs conflicts with the idea of a higher-cultured race, such as the Etruscans are said to be; if they came with an advanced way of life they would not have been so susceptible to Greek influence in the field of mythology and theology.